Argentini d’Italia, gli attaccanti flop degli ultimi 20 anni in Serie A

Non solo Batistuta e Higuain, Crespo e Tevez o Dybala e Milito. Il campionato italiano ha sempre accolto tanti calciatori argentini, alcuni hanno fatto la storia come Diego Armando Maradona altri hanno segnato caterve di reti. L’attaccante albiceleste è sempre ben accolto dal pubblico nostrano, ma alcuni hanno clamorosamente fallito dopo i grandi proclami di inizio stagione. In questi approfondimento andiamo a rivisitare tutti gli attaccanti argentini che hanno fatto flop in Italia negli ultimi 20 anni.

JOSE’ LUIS CALDERON. Estate 1997. Napoli è stata la terra del Pibe de Oro, ogni calciatore argentino che arriva nella città partenopea sa di dover dare il massimo per ricordare il più grande campione di tutti i tempi. La società sborsa ben 7,5 miliardi di lire per strappare Calderon all’Independiente. Dopo 75 gol in patria ci si aspetta molto da lui, appena entra al San Paolo tutti i buoni propositivi estivi svaniscono. 6 presenze in un anno e biglietto di ritorno per l’Argentina dove diventerà un icona in molte piccole squadre.



GUSTAVO BARTELT. Un attaccante capace di non far gol anche con Zeman. In pochi sono riusciti in questa impresa giocando ben 13 partite. Arrivato a Roma dopo l'ottima annata a Lanus, venne subito paragonato a Caniggia ma dell'ex Atalanta aveva solo la chioma bionda. Un fallimento e il mesto ritorno in Argentina segnando solo 2 reti in 11 anni.



JUAN EDUARDO ESNAIDER. Un flop clamoroso a tinte bianconere. Ogni tanto capita di sbagliare anche a Luciano Moggi. Dopo tante reti segnate tra Real Madrid, Atletico ed Espanyol, nel gennaio del 1999 la Juventus sborsa 12 miliardi per via dell'infortunio di Alessandro Del Piero. A Torino fa rimpiangere e non poco Pinturicchio senza riuscire mai a gonfiare la rete avversaria. Torna in Spagna e comincia il lento declino.



MAURO IVAN OBOLO. A lui è riservato un posto nella storia del Piacenza solo perchè è il quarto straniero tesserato dalla fondazione del club. Nonostante la retrocessione del Belgrano è il migliore della compagine argentina e viene prestato al club piacentino. Saranno solo 7 presenze in massima serie prima del ritorno in Argentina dove continua ancora a segnare con il Belgrano.



ERNESTO ANTONIO FARIAS. Appena approdato in Serie A, il Palermo di Zamparini si fionda sul mercato per acquistare un attaccante da affiancare a Luca Toni. Ecco “El Tecla” Farias, ben 110 reti con la maglia dell’Estudiantes. In Sicilia però non si ambienta e segna solo due reti contro la Salernitana in Coppa Italia. Viene ceduto al Porto dove si ritaglia un ottimo spazio. Un icona in Sudamerica tra Argentina e Brasile.



JOAQUIN OSCAR LARRIVEY. Nel 2007 è il colpo del presidente Cellino, a Cagliari arriva Larrivey detto "El Bati" per la somiglianza con Gabriel Omar Batistuta. I paragoni con i grandi campioni non rispecchiano quasi mai la realtà, in 96 partite con i rossoblu raccoglie il magro bottino di 12 reti. L'unica pagina positiva è quella del 12 marzo 2012 con la tripletta nel match perso al San Paolo con il Napoli per 6-3. Tre reti nel tempio di Diego Maradona. Segna con continuità in Spagna, adesso gonfia la rete negli Emirati Arabi.



LUCAS DAVID PRATTO. Dopo i 10 gol siglati con l'Universidad Catolica, Preziosi decide di scommettere su questo attaccante argentino atipico. Fisico da prima punta ma raggio d'azione arretrato di qualche metro. A Genoa non lascia un buon ricordo, qualche rete in Coppa Italia e un solo gol in campionato contro il Bologna. Lascia Genova dopo 6 mesi per diventare una bandiera del Velez. Adesso è in Brasile nell'Atletico Mineiro.



MILTON CARAGLIO. Soltanto 6 mesi nel retrocesso Pescara del 2013, si presenta in Abruzzo indossando il numero 60. Già a Dicembre sembrava l'acquisto che poteva far svoltare i biancazzurri ma le presenze sono solo 4 e nessuna rete messa a segno. Avventura negli Stati Uniti, adesso sembra essere vicino al Boca Juniors alla ricerca della riserva di Pablo Osvaldo.



FACUNDO MANUEL PARRA. Goleador implacabile in Argentina, l'Atalanta

decide di acquistarlo nell'estate 2012. Accolto in pompa magna, alla festa della Dea scende da una mongolfiera con il vulcanico presidente Percassi e viene presentato come il nuovo bomber da affiancare al Tanque Denis. Un esperienza da cancellare, segna una doppietta in Coppa Italia con il Cesena e nulla più. Ritorna in Argentina ma non è più lui.



JAVIER PEDRO SAVIOLA. Forse il flop più fragoroso, El Conejo ha vinto tutto con le maglie di Barcellona e Real Madrid. Arriva a Verona lo scorso anno con un palmares da far rabbrividire ma Mandorlini lo considera poco, non viene quasi mai schierato nell'undici titolare. 15 presenze e una sola rete al Bentegodi contro l'Atalanta. Un esperienza da dimenticare per uno dei più forti attaccanti argentini dell'ultimo ventennio.



Caso Sarri-Mancini, tra ipocrisie e superficialità

Partendo dal presupposto che la nostra redazione preferisce trattare temi puramente calcistici, ci sentiamo in obbligo di tirare le somme del caso mediatico tra Maurizio Sarri e Roberto Mancini.

Il giudice sportivo **Gianpaolo Tosel** ha emesso nella giornata di ieri la seguente sentenza: **2 turni** e 20 mila euro di ammenda al tecnico del Napoli, da scontare in **Coppa Italia,** per "pesanti epiteti insultanti"; 5mila euro a Mancini per "atteggiamento intimidatorio" verso Sarri che l'aveva insultato. Non propio una stangata come avevano previsto in molti, ma nemmeno nessun provvedimento come altri avrebbero ritenuto giusto. Siamo sicuri che sia una sentenza giusta? **Una squalifica di soli 2 turni, per delle parole che hanno avuto un riscontro mediatico enorme, sono la giusta punizione?** Sembra quasi che il giudice volesse far vedere che sia intervenuto nel caso, ma senza sbilanciarsi troppo. Le parole dell'ex arbitro **Tiziano Pieri** seguono più o meno questa linea di pensiero: *"Non ha senso: è il classico papocchio all'italia, c'è poco da fare. O*

dai una punizione esemplare o non ha senso. Le persone, se sbagliano, è giusto che paghino. O ha sbagliato o non ha sbagliato: così non ha senso, ripeto. Così è lavarsi la coscienza e dire 'abbiamo deciso qualcosa': gli organi devono prendere delle decisioni ma questa è da Ponzio Pilato".

Tornando a parlare dei fatti successi al San Paolo, nei giorni seguenti sono venuti fuori diversi aneddoti, sia riguardo a Mancini sia riguardo a Sarri.

La Gazzetta dello Sport ha denunciato un episodio risalente al 2001, nel quale l'attuale tecnico dell'Inter, ai tempi allenatore della Fiorentina, offese un giornalista del famoso quotidiano italiano rivolgendosi a lui nel seguente modo: *"Sei un frocio, vieni qui".* Non proprio un atteggiamento esemplare. D'altro canto il fatto risale a 15 anni fa e le persone maturano imparando dai loro sbagli. Uno altro anedotto, molto più recente, riguarda l'avventura a Manchester del tecnico di Jesi: Mancini, sconfitto in casa dall'Everton, litigò con il collega David Moyes colpevole di aver trattenuto troppo un pallone uscito dal campo. I due sono quasi venuti alle mani dopo una spinta da parte dell'allenatore italiano ai danni di Moyes. Fortunamente il caso si chiuse con il consueto rito del drink post partita che riappacificò i due allenatori.

Maurizio Sarri invece ha peccato di **troppa superficialità** in un momento di tensione alla fine della partita. In un periodo come questo, che **l'argomento delle discriminazioni omossessuali è molto più sensibile che in passato**, tra tutti gli insulti possibili, è andato a pescare propio quelli più pesanti. In più, il tecnico sembrerebbe essere **recidivo**: ai tempi della Serie B, da allenatore dell'Empoli, il tecnico si rese protagonista di uno sfogo incredibile in conferenza stampa a causa di un'espulsione subita da Mario Rui contro il Varese. ***"Il calcio è diventato uno sport per froci****. Abbiamo subito il doppio dei falli ma abbiamo avuto più gialli di loro. Dovrebbe essere uno sport di contatto, eppure in Italia si fischia molto di più che in Inghilterra, con interpretazioni da omosessuali".* Per Sarri, la sfida col Varese ebbe anche lo strascico di una squalifica per avere mostrato il dito medio nei confronti dei sostenitori della formazione lombarda.

Insomma, nessuno ha la coscienza pulita. Sarri ha sbagliato, Mancini ha sfruttato l'occasione (in modo ipocrita?) e il giudice sportivo ha peccato di un pò troppa omertà.

#UAELeague – Da Belfodil a Vucinic passando per Maicosuel, approfondimento sugli Emirati Arabi

Un campionato caratterizzato dalla ricchezza degli sceicchi, sfarzo e denaro per consegnare al popolo degli Emirati Arabi un campionato all'altezza delle possibilità economiche. Per molti è un "cimitero per elefanti", vecchi campioni che vanno a svernare e monetizzare in un campionato poco impegnativo ma molto fruttuoso per il portafoglio. Non è da sottovalutare però il livello tecnico, andando avanti si trovano calciatori di un certo spessore e non a fine carriera. Andiamo a fare un analisi approfondita, in ordine di classifica, delle protagoniste della UAE Arabian Gulf League.

AL-AIN. Una sola sconfitta in 14 partite, un attacco da sogno a disposizione del tecnico croato Dalic. In estate ha dovuto salutare il suo implacabile bomber, l'ex Modena e Udinese Asamoah Gyan capace di mettere a segno 95 reti in 83 partite. La società per sostituirlo ha costruito una costruito una coppia di tutto rispetto formata da **Emmanuel Emenike**, lo scorso anno al Fenerbahce e dall'ex bimbo prodigio **Ryan Babel**, esploso con l'Ajax ma troppo fumoso in Premier con il Liverpool. Si candida alla vittoria finale.



Ryan Babel, ex giocatore di Ajax e Liverpool

AL-ALHI DUBAI. Forse la squadra più forte del torneo. I soldi di Dubai hanno attirato il 26enne **Everton Ribeiro**, fantasista brasiliano dai piedi educati, con le sue giocate va a supportare un attacco atomico, non per niente il migliore del campionato. Nel reparto d'attacco trova spazio **Moussa Sow** che soltanto lo scorso anno calcava i campi della Champions League con il Fenerbahce e capocannoniere e campione di Francia con il Lilla di Rudi Garcia. Insieme a lui troviamo il funambolo **Ousmane Assaidi**, protagonista in Premier con Stoke City e Liverpool e l'ex bomber del Benfica **Lima.**



Moussa Sow, dalla Champions League agli Emirati

AL-NASR. L’ex squadra del nostro Luca Toni e allenata da **Fabio Cannavaro** non conta campioni in squadra ma si avvale della presenza del 28enne attaccante maliano **Modibo Maiga** arrivato dal West Ham. Gli altri stranieri sono il brasiliano **Marquinhos** ex Santos, il polacco **Mierzejewski** e l’olandese **Mokhtar** del Twente.



Fabio Cannavaro, allenatore dell’Al-Nasr

AL-WASL. Allenatore argentino come è argentino la vecchia meteora del Bari **Mariano Donda**. Una promozione in Puglia, un posto da titolare mai conquistato e l’addio con tanti rimpianti e occasioni lasciate per strada. Ma la vera stella dell’Al Wasl è il portoghese **Hugo Viana**, tanta classe e una carriera tra Sporting Lisbona, Valencia e Braga condite da ben 29 presenze in Nazionale. In avanti tre brasiliani: **Fabio Lima, Edgar Silva** e l’ex Internacional **Caio.**



Hugo Viana, ex talento di cristallo del Portogallo degli anni 2000

AL-WAHDA. Basta soltanto un nome che vale il prezzo del biglietto per ogni partita, stiamo parlando di **Jorge Valdivia** detto il Mago. Ha vinto la Copa America con il suo Cile, troppo sottovalutato dalle squadre europee ma talento e genio da vendere. Non c'è solo lui, troviamo il brasiliano **Denilson** con un passato come centrocampista nell'Arsenal di Wenger. In avanti il poco famoso argentino **Sebastian Tagliabue.**



Jorge Valdivia, conosciuto come il “Mago”. Fresco vincitore della Copa America con il suo Cile.

AL-SHABAB. Un gradino sotto ai concittadini del Al-Wahda. Il gioco della compagine di Fathi Al-Jabal passa dai piedi del brasiliano **Rafinha** protetto dai muscoli e dai polmoni dell’uruguayano **Diego Arismendi**. In avanti la stella è l’algerino **Benyettou**.



Rafinha, centrocampista brasiliano e stella della squadra.

BANIYAS. Basta soltanto la coppia d'attacco, **Larrivey** e **Belfodil**. Il primo arrivato a Cagliari con l'appellativo di "El Bati", ha deluso tutte le più rosee aspettative, poche reti e tanti errori che gli sono costati il posto in Serie A. Il secondo ormai è famosissimo, scartato dal Bologna esploso nel Parma, il periodo nero all'Inter e i chili di troppo al Livorno. Non solo loro ma anche un certo **Royston Drenthe,** promessa in Olanda, bidone con il Real Madrid e per diversi anni obiettivo di mercato delle top europee.



Belfodil, ex talento prodigio mai scoppiato del tutto. In Italia ha lasciato pochi strascichi tra Parma, Bologna, Livorno e Inter.

DIBBA AL-FUJARAH. Nessun grande nome, qualche buona individualità e nulla più per questo club attualmente all'ottavo posto in classifica. A centrocampo un ivoriano **Bakary Konè** che non ha nulla a che vedere con il difensore del Lione e l'attaccante brasiliano **Felipe Adao**. In panchina il tedesco Theo Bucker.



Felipe Adao

AL-JAZIRA. Come allenatore c’è un istituzione del futbol brasiliano**, Abel Braga** protagonista con le panchine di tantissime squadre del campionato verdeoro. Insieme a lui un brasiliano dalle qualità immense, ha fatto sognare i tifosi della Fluminense con le sue giocate e i suoi gol pazzeschi, **Thiago Neves**. Non manca la velocità e le qualità con il peruviano **Jefferson Farfan** che ha lasciato da poco lo Schalke04 e lo spagnolo **Lafita** arrivato dal Getafe. Un grande attacco formato da **Jones**, ex Cardiff e **Mirko Vucinic,** campione d’Italia con la Juventus di Conte.



Mirko Vucinic, l’ex Juventus, Roma, e Lecce è venuto a cercar fortuna e soldi negli Emirati dopo lo Scudetto vinto con i bianconeri di Conte.

AL-SHARJAN. A Udine non vogliono più sentire il suo nome, **Maicosuel** “O Mago” ha lasciato un brutto ricordo in Friuli dopo l’errore dal dischetto con il Braga. Un cucchiaio che è costato la Champions ai bianconeri. Oltre a lui tanti altri brasiliani in rosa come **Ricardinho, Wanderley** e **Renato Cajà.**



“O Mago” Maicosuel, costò all’Udinese la qualificazione in Champions League.

EMIRATES CLUB. Non una corazzata, tanti brasiliani ma i risultati non arrivano. L’unico calciatore che ha lasciato traccia nei campionati europei è **Renan**, ex riserva della Sampdoria.



Renan, centrocampista fantasma della Sampdoria di qualche anno fa.

AL-DAFHRA. Penultima in classifica, poca qualità e un calciatore solo capace di accendere ogni tanto la luce. **Jorge Luna**, argentino, un passato con Estudiantes, Gimnasia e Santiago Wanderes.



Jorge Luna.

AL-SHAAB. La nuova squadra di **Walter Zenga**, ultima della classe ma con le potenzialità per risalire subito la china e la classifica. In attacco una vecchia conoscenza del Siena e del Genoa, quel **Zè Eduardo** perennemente infortunato per tutta l'avventura ligure. Affianco a lui Marcelo Cirino detto **Marcao**, attaccante brasiliano classe 1992.



Ze Eduardo, in Italia non ha lasciato il segno con le maglie di Genoa e Siena.

Luiz Adriano e i suoi fratelli, tutti gli attaccanti che hanno fallito al Milan

Manca soltanto il comunicato ufficiale, è durata poco più di 5 mesi l'avventura in rossonero di **Luiz Adriano**. Il brasiliano, bomber d'Ucraina grazie alle sue realizzazione con lo Shakthar di Lucescu, aveva attirato le attenzioni del Milan che in estate l'ha portato in Italia. La rete all'Empoli, troppi stenti e spazi che continuavano inesorabilmente a chiudersi. Altri due gol ma la sua avventura è arrivata al capolinea, la ricca offerta dalla Cina che conviene sia a lui che al

Milan. Ma Luiz Adriano non è stato l'unico attaccante a deludere le aspettative in maglia rossonera, ecco i suoi predecessori negli ultimi 20 anni.

CHRISTOPHE DUGARRY. Solamente l'anno prima aveva estromesso, con una doppietta, il Milan dalla Coppa Uefa con il suo Bordeaux. Insieme a lui una squadra da sogno con Zinedine Zidane e Bixente Lizarazu. La Juventus si accaparra il futuro Pallone d'Oro mentre i rossoneri virano sulla punta Dugarry. Il club di via Turati spende 6 miliardi di lire per sole 5 reti in 25 presenze. Prestazioni deludenti che convincono il Milan a cederlo solamente un anno dopo al Barcellona. Vincerà con la Francia i Mondiali 1998 e l'Europeo del 200o.



PATRICK KLUIVERT. Gli olandesi per il Milan sono sinonimo di vittorie, se parliamo poi di attaccanti come non ricordare le stelle Van Basten e Gullit. Nell'estate del 1997 il Milan sceglie Patrick Kluivert come centravanti, soltanto due anni prima aveva alzato al cielo la Champions e l'Intercontinentale con l'Ajax. Un flop clamoroso, eloquente lo striscione dei tifosi rossoneri che lo ribattezzano "Kluilent". Trova la via della rete per 6 volte ma diventa una delle vittime preferite della Giallappa's per l'infinità di reti fallite. Vola in Spagna e con il Barcellona torna a segnare reti a grappoli, suo il titolo di capocannoniere di Euro2000.



GIANNI COMANDINI. Nella stagione 1999-2000 è il protagonista assoluto del campionato cadetto, segna 20 gol e porta il Vicenza in massima serie. Il Milan fiuta l'affare e per 20 miliardi si porta a casa Comandini. Nonostante la cifra spesa e le prestazioni scadenti, sarà ricordato per sempre con affetto dai tifosi rossoneri per la doppietta nello storico derby con l'Inter terminato 6-0. Queste le uniche reti con la maglia del Milan, dopo un anno parte e girovaga tra Atalanta, Genoa e Ternana senza mai sfiorare i picchi della stagione da sballo di Vicenza.



JAVI MORENO. Nell’estate del 2001 la società rossonera va costruendo l’ossatura del grande Milan vincente di Ancelotti, arrivano Pirlo, Inzaghi e Rui Costa. Non manca il colpo ad affetto dalla Liga, l’Alaves l’anno prima arrivò a sorpresa in finale di UEFA grazie ai gol di Javi Moreno. Galliani non ci pensa due volte e porta in rossonero il delantero spagnolo. Chi auspicava una grande carriera si sbagliò di grosso, solamente due reti e mesto ritorno in Spagna. Fallì con l’Atletico prima di diventare un idolo del Cordoba, piccolo club di serie B.



RIVALDO. Un Mondiale vinto da protagonista con Ronaldo e Ronaldinho, reti e giocate da fenomeno il biglietto da visita di questo brasiliano arrivato nell’estate 2002 a Milano. Per il mondo è l’Extraterrestre ma sarà uno dei più grandi rimpianti della storia recente rossonera. Soltanto 5 reti e qualche sporadico colpo di genio, troppo poco per chi lo conosce bene. Con l’arrivo l’estate seguente di Kakà decide di tornare in Brasile, qualche pausa tra Grecia, Uzbekistan e Angola fino al ritorno romantico al Mogi Mirin dove a 43 anni segna e si diverte insieme a suo figlio.



CHRISTIAN VIERI. Il più classico dei tradimenti, quel famelico bomber in maglia nerazzurra sembra soltanto un lontano ricordo dell'attaccante visto in rossonero. Un trasferimento al Milan che desta scalpore, dopo le 103 realizzazioni con l'Inter passa agli odiati cugini. Non è un esperienza felice, scende in campo 8 volte e va a segno solo con l'Empoli. Chiuso da Gilardino sceglie il Monaco per prendersi il Mondiale del 2006, ma dopo 3 gol in 7 partite in Francia è costretto a rinunciare alla rassegna iridata per un grave infortunio.



RICARDO OLIVEIRA. Per i cuori rossoneri quella del 2006 è un estate difficile, l'addio di Shevchenko ha lasciato un vuoto tra i tifosi del Milan. Per la sua successione ecco un brasiliano capace di segnare in tutti i modi nella Liga con la maglia del Betis Siviglia. Il suo nome è Ricardo Oliveira e come prima cosa sceglie il pesantissimo numero 7 indossato fino a quel momento da Sheva. Comincia bene andando in gol alla prima col la Lazio, dura poco e si impelaga in prestazioni incolore. Menomale che il Milan poi a Gennaio prese Ronaldo. In estate saluta l'Italia e torna a segnare in Spagna.



MAXI LOPEZ. Dopo l’epopea Ronaldinho, Robinho, Pato, Cassano e Ibrahimovic, il Milan ci ricasca con l’argentino arrivato dal Catania. Ancora sono impresse nella mente le giocate di Catania ma a Milano è tutta un altra storia. Scende in campo 8 volte e sigla un gol e un assist contro l’Udinese. Questo l’unica apparizione degna di note della sua fugace esperienza in rossonero.



ALESSANDRO MATRI. Prodotto del settore giovanile rossonero, torna al Milan nel 2013 dopo il doppio scudetto con la Juventus di Conte. Da lui comincia la saga dei fallimenti con il numero 9 sulle spalle. Solamente 6 mesi prima del trasferimento a Firenze e uno solo gol, inutile, a Parma.



FERNANDO TORRES. El Nino dopo le brutte stagioni con il Chelsea sceglie il Milan per rilanciarsi. Da lui ci si aspetta sempre molto, gioca una partita da fenomeno contro l'Empoli. Peccato che quel perfetto stacco di testa sia stato l'unico acuto della sua avventura rossonera. Una delusione e il ritorno nella squadra del cuore, l'Atletico Madrid.



MATTIA DESTRO. Il penultimo numero 9 in ordine di tempo. A Roma il rapporto con Garcia ormai si era incrinato da tempo e dopo la cessione di Torres il Milan ha bisogno di una punta. Il buon Mattia segna tre reti ma non convince. Via libera in estate al ritorno a Roma prima del trasferimento a Bologna.



I 10 colpi peggiori del mercato di gennaio degli ultimi 10 anni

Con il mercato di gennaio le compagini in difficoltà cercano di rafforzare l'organico per compiere qualche impresa, la salvezza e il calciomercato come ancora di speranza. Anche le grandi squadre attingono dalla sessione invernale per completare la rosa e puntare ancor con più decisione agli obiettivi prefissati ad inizio stagione. Certe vole però le cose non vanno come dovrebbero, da regalo invernale qualche nuovo acquisto è diventato un pacco di quelli belli e buoni. **Ecco i 10 calciatori acquistatati a gennaio che negli ultimi 10 anni ha deluso.**

MARCIO AMOROSO. Ben 50 gol in Italia con le maglie di Udinese e Parma, la

sensazionale coppia con Jan Koller nel Borussia Dortmund e la Libertadores e Mondiale per Club vinti con il San Paolo. Dopo l'impresa in Brasile, il Milan ha bisogno di un attaccante per sostituire il partente e deludente Bobo Vieri. Galliani pensa subito a questo brasiliano con il gol nel sangue, maglia numero 37 e si mette subito a disposizione di Ancelotti. Saranno sei mesi di panchina, solo quattro presenze e il rigore trasformato all'ultima giornata contro la Roma. L'inizio del definitivo declino.



FRANCESCO TAVANO. Le due magiche stagioni ad Empoli, 38 reti in due anni tra serie B e massima serie, gli valgono la chiamata del Valencia. L'impatto con la Liga non è dei migliori, non si ambienta e 6 mesi dopo ritorna in Italia. La Roma ha bisogno di un attaccante e ottiene il prestito oneroso di Tavano. Il gol alla Reggina, qualche buona prestazione ma nulla più. A Roma si aspettavano qualcosa di meglio, Tavano torna in Toscana e ricomincia da dove aveva lasciato, il gol.



MANICHE. Uno dei calciatori preferiti dallo Special One Mourinho, ha vinto tutto con il suo Porto formando una formidabile coppia di centrocampo con Costinha. Un destro al fulmicotone, reti da incorniciare, è l'esempio del centrocampista moderno. Dopo le esperienze in Spagna ed Inghilterra, Maniche nel gennaio 2008 accetta la corte dell'Inter di Mancini. Si parlava di un grande acquisto, le presenze saranno solo 8 e di lui ricordiamo solamente un bel gol contro la Juventus.



JESUS DATOLO. Un anno da romanzo per questo argentino arrivato a Napoli. Dopo le ottime prestazioni sulla fascia mancina del Boca il club partenopeo decide nel gennaio 2009 di portarlo in Italia. Presentato in pompa magna, Datolo tradisce le attese e soprattutto quei 6,5 milioni spesi per il suo acquisto. Nell'ottobre del 2009 è il grandissimo protagonista della sfida vinta in rimonta con la Juventus, impresa condita con assist e gol. Posa per una rivista gay e De Laurentiis va su tutte le furie, l'argentino avrebbe intaccato negativamente la figura del club e viene subito ceduto in Grecia.



MANCINI. Con Quaresma doveva formare la fortissima coppia d’esterni, al fianco di Ibrahimovic, della prima Inter di Mourinho. Un fiasco totale, la brutta copia ingiallita del Mancini ammirato a Roma. Galliani fiuta l’affare, sono ancora vivi i ricordi di Pirlo e Seedorf acquistati dall’Inter, e decide di vestire di rossonero il brasiliano. Sarà un fallimento, solamente qualche spezzone di partita e via libera a Giugno per il triste ritorno in nerazzurro.



LUCA TONI. La Juventus di Del Neri per cercare di salvare qualcosa di quella stagione fallimentare si affida alla voglia di rivalsa di Luca Toni. Scottante l'esperienza al Genoa, l'offerta irrinunciabile della Juventus e la maglia numero 20 bianconera. Non tutto è andato come ci si aspettava, il bomber gonfia per sole 2 volte la rete in 14 presenze e per la stagione seguente Conte decide di tagliarlo. Sembrava l'ultima stagione a grandi livelli, gli anni di Verona hanno detto il contrario.



AMAURI. La Fiorentina ha bisogno di un attaccante e per 500 mila euro preleva Amauri dalla Juventus. Sono ancora impresse nella mente le gesta della passata stagione con la maglia del Parma ma l'italo brasiliano non riesce a ripetersi. Segna una rete ma pesantissima, non tanto per la sua Fiorentina ma per la sua vecchia squadra, la Juventus. Regala la vittoria con il Milan che perde il primato proprio a favore dei bianconeri che vanno, di lì a poco, a vincere il primo scudetto di Antonio Conte.



NICOLAS ANELKA. Il rendimento deludente di Bendtner obbliga la Juventus a tornare sul mercato per reperire un attaccante. Dopo l'avventura in Cina, i bianconeri decidono di tesserare il 33enne Nicolas Anelka. Un curriculum ricchissimo, enorme esperienza internazionale ma questa parentesi italiana da cancellare. Non convince mai Antonio Conte, scende in campo solamente 2 volte senza lasciare traccia.



HELDER POSTIGA. Un fantasma. In Portogallo e Spagna è un attaccante affermato, non è stato mai un bomber ma un giocatore utile alla causa. Arriva infortunato alla Lazio nel gennaio 2014. Può fare il suo esordio solamente a fine marzo ma sarà un flop clamoroso. Scende in campo 5 volte, forse i tifosi biancocelesti lo avranno già rimosso dalla loro mente. Passa inosservato e mestamente torna a svernare in Liga.



XHERDAN SHAQIRI. Batte in volata l'ivoriano Doumbia, doveva essere il colpaccio dell'Inter ma fallisce clamorosamente. Chiuso al Bayern da Robben decide di giocarsi le sue carte in nerazzurro accolto da fenomeno al suo arrivo all'aeroporto di Milano. Segna soltanto un gol, su rigore con l'Atalanta e non conquista mai la fiducia di Mancini. In estate viene messo sulla lista dei partenti e approda allo Stoke City.



#ESCLUSIVA – Repice: "Eder andrà all'Inter. Juventus? Rimonta prevedibile"

All'interno dell'ottava puntata della trasmissione "Giro dei Campi", in diretta su **RadioGoal24**, è intervenuto ai nostri microfoni **Francesco Repice**, giornalista di *Rai Radio* e intramontabile voce del programma *tutto il calcio minuto per minuto.* Ecco le sue parole in esclusiva:

Napoli campione d'inverno, risultato meritato?
Sicuramente è stata la squadra più continua. Sarri ha trovato il modo di risolvere i problemi difensivi delle prime giornate ed ha costruito una squadra molto solida, che ha infilato una serie di risultati positivi consecutivi che gli sono valsi la vetta della classifica

Segue la Juventus, che continua il suo filotto di vittorie consecutive…

A mio modo di vedere il ritorno della Juventus era assolutamente prevedibile. Ci sono state ovviamente alcune difficoltà iniziali dovute agli enormi cambiamenti, ma ha tantissimi giocatori forti che gli hanno permesso di tornare nelle primissime posizioni. Sono state utili anche le parole di Buffon per il cambio di rotta, dichiarazioni da vero leader. la Juventus comunque non può essere considerata una sorpresa, quelle sono altre, sopratutto in negativo

Intende le squadre romane? Nella Roma sembra essere finita l'era Garcia, scelta giusta?

Penso che addensare tutte le colpe a Garcia sia sbagliato, anzi banale. Certo, sia i preparatori che i giocatori ma anche l'allenatore hanno le loro colpe: a quest'ultimo gli si può rimproverare alcune scelte tattiche o alcune partite impostate in maniera disastrosa, ma penso che non sia il solo e vero colpevole. Innanzitutto la squadra non lo segue più, si è visto nella partita contro il Milan; inoltre paga anche il fatto di essere stato confermato nonostante la società abbia probabilmente siglato già un accordo con Conte per la prossima stagione, un grande equivoco che fa spostare le percentuali di colpa sulla dirigenza. La stagione non va comunque buttata, la Roma è ancora lì, anche se serve una rivoluzione fisica e psicologica

Passando all'altra squadra capitolina, sembra che la Lazio non riesca a trovare continuità

Per questa cosa ci sono cause tecnico-tattiche: la Lazio è una squadra che chiude benissimo le linee di passaggio, che raddoppia bene le marcature e che pressa molto bene i palleggiatori avversari. Quella di Firenze è stata per esempio una partita quasi perfetta, dove queste caratteristiche sono venute a luce. Il problema è che quella idea di calcio non puoi proporla quando sei tu che devi condurre il gioco, quando gli avversari si chiudono. Credo che da quel punto di vista Pioli debba modificare qualcosa se vuole fare punti anche con le piccole squadre, come il Carpi

L'Inter è una squadra molto solida, ma la cosa che fa pensare è che le sconfitte sono arrivate con squadre che giocano molto bene

l'Inter è una squadra che ha il pregio di essere molto muscolare e molti meriti li ha anche Handanovic con le sue parate. Tuttavia non ha molti giocatori con il cambio di passo, con quella fantasia utile per risolvere le partite in qualsiasi momento, eccetto per Ljajic, che non è dell'Inter ma della Roma, e Jovetic, che

non ha un grande rapporto con i compagni. Sotto questo punto di vista secondo me all'interno dell squadra si sono creati alcuni clan (sudamericani e slavi) che però Mancini sta riuscendo a gestire molto bene. Posso inoltre dirvi in esclusiva che l'Inter in pochi giorni prenderà Eder, quindi un altro attaccante di qualità. Credo però che la lotta dello scudetto sia un pò troppo per la squadra neroazzurra

in casa di Milan si pensa ancora ad un cambio di guida tecnica
Se il cambio di allenatore nella Roma può starci perché ha una rosa molto attrezzata e deve dare una svolta, nel Milan non ha senso, ci sono troppi limiti di rosa per pensare che la colpa sia di Mihajlovic. Anzi per me con quei giocatori sta facendo anche troppo, con un centrocampo veramente di basso livello con il solo Montolivo che ha qualità nel palleggio

Riascoltate la puntata qui

Serie A 2015/2016. Il campionato più appassionante d'Europa

Quando siamo arrivati al giro di boa del campionato, possiamo tirare un bilancio su questa **Serie A 2015/'16**. Il campionato di quest'anno è contraddistinto da un apparente equilibrio che rende questa stagione entusiasmante sia per quanto riguarda la corsa scudetto ed Europea, sia per quanto riguarda la lotta salvezza .

In testa, il **Napoli** è campione d'inverno ma con appena due lunghezze di distanza dalle due inseguitrici **Inter** e **Juventus**. I neroazzurri hanno perso il primato in classifica dopo la sfortunata sconfitta contro il Sassuolo mentre la Juventus, dopo un inizio zoppicante, ha recuperato alla grande fino a portarsi, con 9 vittorie di fila, a ridosso delle posizioni importanti. Segue la **Fiorentina** ad appena un lunghezza di distanza dalle seconde e, con 4 punti di distacco, troviamo al quinto posto la **Roma**. A seguire, occupano la sesta e settima posizione in graduatoria il **Sassuolo** di **Di Francesco** e il sorprendente **Empoli** di **Giampaolo** che anticipano in classifica le reali delusioni di questo inizio di campionato ovvero

Milan e **Lazio**. Se, però, la compagine di **Pioli** sta trovando continuità di risultati, stesso non si può dire dei rossoneri di **Mihajlovic** che alternano prove deludenti a prove più sufficienti senza però fare mai il salto di qualità che si chiede ad una società come il Milan. **Chievo Verona, Atalanta, Sampdoria** e **Torino** disputano il solito campionato da salvezza tranquilla mentre anche la zona retrocessione, quest'anno, l'interesse è alto con **Bologna, Palermo** e **Genoa** che devono fare la corsa contro le meno attrezzate tecnicamente ma con un cuore immenso **Carpi** e **Frosinone**. Chiude la classifica l'**Hellas Verona** che, con i suoi 8 punti collezionati, è la principale candidata alla retrocessione in cadetteria. Questa è la classifica della Serie A dopo 19 giornate ma tutto potrebbe cambiare da un momento all'altro sia in testa che in coda. Tutto ciò rende la stagione in corso un campionato equilibrato dove anche le "piccole" possono dire la loro contro le "big" facendo guadagnare quell'appeal verso il campionato nostrano che negli anni scorsi latitava.

Dimentichiamoci vittorie di campionato con piu di 10 punti di distacco tra prima e seconda, dimetichiamoci di festeggiare scudetti con un mese di anticipo. Con 4 squadre che lottano per il titolo e altrettante in corsa per guadagnarsi un posto in Europa quest'anno tutto si deciderà all'ultima giornata. In conclusione, possiamo affermare che non saremo il campionato più spettacolare d'Europa ma, sicuramente, il più appassionante.

I 10 colpi migliori del mercato di Gennaio degli ultimi 10 anni

Già sentivamo la mancanza, il calciomercato non dorme mai ma dopo Agosto si aspetta con fermento il mese di Gennaio per respirare quell'aria di trattative e contratti che appassionano i tifosi. 30 giorni per chiudere qualche negoziazione con l'obiettivo di migliorare e dare una marcia in più alla propria squadra con un valzer di calciatori, dirigenti e procuratori. Abbiamo raccolto in questo

approfondimento i 10 colpi migliori delle ultime 10 sessioni invernali delle squadre di massima serie.

RONALDO. Il Milan è alla prese con un Ricardo Oliveira deludente dopo l'ottimo esordio con la Lazio. Galliani si mette a lavoro per portare il Fenomeno in rossonero ormai ai ferri corti con il Real Madrid. 8 milioni di euro il costo totale dell'operazione, il brasiliano stupisce quando tutti lo davano per finito. Dalla doppietta di Siena al gol nel derby contro l'amata Inter fino al solito doppio passo contro l'Empoli. La qualificazione centrata in Champions League, colpo a sensazione.



GIUSEPPE ROSSI. Lascia Parma a soli 17 anni per approdare in Inghilterra, troppo forte il richiamo del Manchester United. Nel Gennaio 2007 i crociati annaspano nei bassi fondi della classifica, Ghirardi pensa al ritorno del figliol prodigo. Saranno 9 le reti in meno di 6 mesi e obiettivo raggiunto grazie alle prestazioni del giovanissimo Rossi.



EDINSON CAVANI. Un campione sconosciuto. Zamparini pesca in Uruguay, 5 milioni al Danubio ed ecco questo giovanissimo sudamericano dal capello lungo. Esordisce contro la Fiorentina e appena entrato sigla un gol da capogiro facendo impazzire il Barbera, si ripete la settimana dopo con la Sampdoria. Negli anni successivi accentra il suo raggio d'azione e diventa il Matador.



DAVID BECKHAM. Meglio nel Gennaio 2008 che nel 2009. Galliani corteggia Becks e durante la pausa della MLS lo porta a Milano. La rete su punizione con il Bologna e molte ottime prestazioni per dimostrare al mondo che quella in rossonero non è stata assolutamente una passerella.



GIAMPAOLO PAZZINI. A Firenze non riesce a compiere il decisivo salto di qualità. La Sampdoria ha bisogno di un bomber e per 9 milioni di euro Garrone porta il Pazzo in blucerchiato. Con Cassano nasce un coppia esplosiva, 36 reti totali e i gironi di Champions League sfiorati grazie ai suoi gol.



MAXI LOPEZ. Dopo la brutta esperienza al Barcellona, l'ex promessa del River Plate sembra destinata ad un lento ed inesorabile declino. Lo Monaco, esperto di calciatori argentini, lo porta a gennaio a Catania. Arrivano ben 11 reti in sole 17 presenze, prestazioni da urlo che regalano la salvezza alla compagine etnea.



ANTONIO CANDREVA. Dopo metà stagione al Cesena, la Lazio acquista il cartellino dall'Udinese. I fischi dell'Olimpico per la fede giallorossa fanno male ma

Antonio è più forte di tutto e vuole lasciare il segno. Ci riesce, diventa il simbolo della Lazio dove tuttora milita trasformando quei dolorosi fischi in fragorosi applausi.



MARIO BALOTELLI. L’ennesimo tradimento, dopo Ronaldo anche SuperMario da ex interista approda al Milan. E’ l’8 Gennaio 2013 e il Milan piazza il colpo riportandolo in Italia dopo l’esperienza al Manchester City. Si prende subito la scena e sigla 12 reti in 13 presenze contribuendo in maniera decisiva alla qualificazione in Champions League dei rossoneri.



MATEO KOVACIC. Acquistato dall'Inter per 11 milioni, rivenduto due anni dopo per 29 nonostante le prestazioni non sono mai state eccelse. Un talento pronto ad esplodere che ha alternato giornate di grazia ad altre più cupe. Il talento c'è e assolutamente non si discute.



MOHAMED SALAH. L’egiziano deve rifarsi dopo la delusione Chelsea, poche occasioni per dimostrare le sue grandissime doti. Arriva a Firenze senza squilli di tromba ma alla prima occasione si fa conoscere dai tifosi viola inanellando prestazioni da capogiro e reti di ottima fattura. Peccato per l’addio contestato di fine stagione.



Sampdoria, la nuova sfida di Ricky “Maravilla” Alvarez

Provaci ancora **Ricky Maravilla**! In Argentina tutti hanno un soprannome, un paese caldo che arde di passione per il futbol. Nel **Velez Sarsfield**, squadra storica di Buenos Aires quartiere Liniers, a passo lento ma con una velocità di pensiero straordinaria muove i primi passi verso il grande calcio **Ricardo Gabriel Alvarez**. Trequartista puro nella terra dell’ultimo grande diez passato dalla **Primera Division, Juan Roman Riquelme**. Ragiona e pensa da europeo, studia il sommo **Zidane** e attira le attenzioni di **Arsenal e Inter**. Troppo fredda

l’Inghilterra, dopo il calore del *“Fortin”* ecco la Scala del Calcio, **San Siro.**

L’inizio non è dei migliori, fatica a inserirsi ma con l’arrivo di **Walter Mazzarri** qualcosa cambia. Lo utilizza interno e seconda punta, sembra ritrovato e quel magico mancino comincia a disegnare opere d’arte sul prato verde del Meazza. Dura tutto così poco, ricasca nell’anonimato tanto che non tutti se ne accorgono del suo addio. L’Inghilterra nel destino, il **Sunderland** per dimenticare l’Italia. Esperienza da cancellare, una manciata di presenze e nulla più per **Ricky** proprio adesso che doveva dimostrare al mondo intero il suo valore indiscutibile ma nascosto e offuscato da tutti questi anni cupi. La rescissione e il ritorno quando meno te l’aspetti nel Belpaese. Arriva in prova a Genova, sponda **Sampdoria** e convince subito **Montella**. E’ stato tesserato per zittire i critici, regalare gioie e strappare applausi dai tifosi che rendono inimitabile lo spettacolo del Marassi. È arrivato il momento di esplodere, non ci sono più scuse. Adesso tocca a te, Ricky!

Ben tornata Serie A, ci sei mancata

Dopo 17 giorni di pausa natalizia, la **Serie A** è pronta a riaprire i battenti. La scorpacciata natalizia della **Premier League** non è bastata per sfamare la voglia di calcio nostrano. Anche perchè, questa stagione, è caratterizzata da un equilibrio che non si vedeva da anni e ciò lo rende uno dei campionati più appassionanti d’Europa.

Di fatto, con cinque squadre in lotta per il titolo, altrettante che si giocano un piazzamento europeo e con le compagini che occupano le zone basse della classifica pronte a dare battaglia, a volte anche ottenendo risultati positivi, a squadroni più blasonati possiamo affermare con certezza che la Serie A 2015/’16 ha davvero ritrovato quell’appeal che nelle ultime stagioni latitava dalle parti del “**Bel Paese**”.

Ora, quando mancano circa 24 ore dalla ripresa delle ostilità, la Serie A 2016 è pronta a ricominciare con il **Derby della Lanterna** (martedì 5 gennaio ore 20:45)

per poi proseguire mercoledì 6 con il lunch match delle 12:30 che vedrà sfidarsi **Udinese** e **Atalanta**. Alle 15:00, sempre di mercoledì, spazio a **Palermo-Fiorentina, Sassuolo-Frosinone, Milan-Bologna, Chievo-Roma, Juventus-H.Verona** e **Lazio-Carpi**. Alle 18 scenderanno in campo **Empoli** e **Inter** mentre **Napoli-Torino** sarà il posticipo delle 20:45. Uno spezzatino niente male per palati affamati di calcio.

Ah, finalmente. Ben tornata Serie A, ci sei mancata.